

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”  
Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina  
21 - 27 marzo 2021  
Sussidio per l'Adorazione personale  
sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9****Giovanni 12, 20 - 33****1) Orazione iniziale**

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9**

*Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.*

*Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9**

• **Nella seconda lettura troviamo un Dio vicino, che una volta di più è amore.** Il credente è chiamato a **muoversi nella stessa logica del Figlio: fedele fino alla fine, nella certezza che Dio non è assente nella croce, ma in essa si rivela in modo diverso dalle attese umane.** Qui ci immergiamo nella passione di Gesù: la sua disponibilità, le sue lacrime e la sua obbedienza diventano strumenti di salvezza e di preghiera.

• *Cristo, 7 nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.*

Nei giorni della sua vita terrena, traduce un'espressione più forte e cioè: nei giorni della sua carne. **In questi versetti si pone l'accento sull'umanità del sacerdote.** Per rappresentare gli uomini deve essere uno di loro: per compatire le loro miserie, deve averle condivise. **L'umanità di carne è attestata in Gesù da tutta la sua vita terrena, dalla sua debolezza, soprattutto dalla sua agonia e dalla sua morte. Le sue preghiere** (ricordiamo l'agonia del Getsemani, narrata da tutti gli evangelisti) **vennero esaudite per il suo pieno abbandono, cioè per la sua obbedienza totale alla volontà del Padre.** E' stato esaudito non nell'essere sottratto alla morte fisica, ma per essere stato sottratto al suo potere. Dio ha trasformato questa morte in un'esaltazione di gloria. C'è quasi un gioco di parole nei termini greci ascoltare dal basso (obbedire) e ascoltare dall'alto (esaudire).

• *9e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.*

**Gesù è stato reso perfetto dal Padre, attraverso questa sofferenza e questa obbedienza.**

Così è causa di salvezza per tutti coloro che come Lui si sottomettono nell'obbedienza a Lui e a Dio. Ecco perché può realizzare degnamente il compito del sommo sacerdote. Ha provato la condizione umana, è passato attraverso la sofferenza e la morte, nell'obbedienza a Lui tutti possono ottenere la salvezza.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 20 - 33**

*In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monastero Domenicano Matris Domini

*mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 12, 20 - 33**

• L'ora di cui parla Gesù nel vangelo è quella della Sua croce e della glorificazione; è l'ora della morte del chicco di grano che attraverso questa fase porterà frutto. **Gesù afferma che deve perdere la vita per portare frutto e formula il principio generale: chi ama la propria vita la perde!** Egli ci chiede di seguire il cammino che ha fatto Lui. Traspare dal brano anche il come si sente Gesù: **Egli è turbato ma non cerca di evitare la croce, perché ha di mira la glorificazione del Padre e non il Suo star bene.** Può stupirci conoscere i sentimenti di Cristo, vedere che non era un blocco di ghiaccio: era veramente uomo ed è evidente come cercasse anzitutto la volontà di Dio. La voce dal cielo diventa una conferma della Sua missione e del suo comportamento. L'ora di Gesù è anche quella della fine del male: esso è giunto al capolinea perché quella che era la sua vittoria più grande cioè la morte di Gesù, divenne la sua rovina. E' immenso quanto operato da Dio: **la croce è strumento di salvezza.** Nel brano che abbiamo ascoltato si parla di essa come innalzamento e quindi come glorificazione: sostiamo su questi misteri della fede che ci danno salvezza e ringraziamo.

#### **• Vogliamo vedere Gesù.**

**L'evangelista nota che tra l'immensa folla che era convenuta per la festa, vi erano alcuni greci che volevano vedere Gesù.** La loro comparsa non è un dato di cronaca. Sta a indicare che **l'opera di Gesù ormai si aprirà a tutti gli uomini.** Ecco la prova. Gesù rispose: "E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo". Gesù non risponde ai greci, eppure glieli avevano presentati, ma ai discepoli, che dovranno continuare la sua missione. Nella sua risposta mostra "dove" - sia loro che gli altri - possono vedere il Signore: sulla croce. "Voi che un tempo eravate lontani, ora siete diventati vicini grazie al sangue di Cristo. Egli è la nostra pace, avendo distrutto l'inimicizia che era fra noi". La necessità di questa sua morte la raffigura nella seguente immagine. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore porta molto frutto". Se il Figlio unico non comunicasse la propria vita ai fratelli, rimarrebbe solo. In questo caso non sarebbe più Figlio di Dio, perché non vivrebbe nell'amore che il Padre ha verso tutti i suoi figli. L'egoismo è sterile, è morte. **Il seme che non muore, non si riproduce. Una vita che non si dona è morta. La glorificazione del Figlio sulla croce è la stessa immagine del seme che muore.** Gesù dando la vita, si rivela uguale al Padre, principio di vita per tutti. I greci che vogliono vedere Gesù, sono la primizia di questa fecondità. Siamo stati generati, per generare nello Spirito. Siamo coinvolti in un medesimo destino di morte e di gloria: "Chi ama la sua vita, la perde. Chi odia la sua vita, la dona. Chi mi serve, mi segue. Dove sono io, là sarà anche il mio servo." Conferma e risposta per essere solidali con Cristo. E Gesù, giunto ormai alla sua "ora", esclama: "l'anima mia è turbata... ma per questo sono giunto a quest'ora". Si sente, rassicurante, la voce del Padre, non per lui, ma per noi, affinché lo riconosciamo Figlio. Come sempre, il Vangelo, anche quando ci racconta la storia di un chicco, ci parla della nostra vita, raggiunta dall'amore. A loro volta quei chicchi cadranno in terra, ma non morranno inutilmente.

#### **• Il chicco di grano, icona di una vita che si fa feconda.**

**Alcuni stranieri chiedono agli apostoli: Vogliamo vedere Gesù.** Una richiesta dell'anima eterna dell'uomo che cerca, che arriva fino a noi, sulla bocca di molti, spesso senza parole, e ci chiede: **Mostrami il tuo Dio, fammi vedere in chi credi davvero.** Perché Dio non si dimostra, con alte

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

catechesi o ragionamenti, si mostra. Mostrando mani d'amore e occhi limpidi, una vita abitata da lui.

**Gesù risponde portando gli interlocutori su di un altro piano, oltre il suo volto, proponendo una immagine indimenticabile:** *Volete capire qualcosa di me? Guardate un chicco di grano. Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.* Il vero volto, la verità del chicco consiste nella sua storia breve e splendida.

**È bellissimo che Gesù adoperi il paragone del seme di frumento:** non si tratta di un'allegoria esterna, lontana, separata, ma significa che ciò che Gesù sta dicendo, ciò che con la sua vita sta mostrando è iscritto nelle leggi più profonde della vita. La vita delle creature più semplici risponde alle stesse leggi della nostra vita spirituale: Vangelo e vita sono la stessa cosa, reale e spirituale coincidono. **E come il chicco di grano è profezia di pane, così Gesù afferma: anch'io sono un pane per la fame del mondo.**

Se cerchiamo il centro della piccola parabola del seme, la nostra attenzione è subito attratta dal forte verbo «*morire*»: Se il chicco non muore, se invece muore... Ma l'accento logico e grammaticale della frase cade invece su due altri verbi, sono loro quelli principali: Rimanere solo o produrre molto frutto. **Il senso della vita di Cristo, e quindi di ogni uomo, si gioca sul frutto, sulla fecondità, sulla vita abbondante che lui è venuto a portare** (Gv 10,10). **Non è il morire che dà gloria a Dio, ma la vita in pienezza.**

**Fiorire non è un sacrificio. Il germe che spunta dal chicco altro non è che la parte più intima e vitale del seme; non uno che si sacrifica per l'altro, ma l'uno che si trasforma nell'altro;** non perdita ma incremento. Seme e germe non sono due entità diverse, ma la stessa cosa: muore una forma ma per rinascere in una forma più piena ed evoluta. In una logica pasquale.

**La seconda immagine che Gesù offre di sé, oltre al chicco, è la croce:** *Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me.* Io sono cristiano per attrazione, sedotto dalla bellezza dell'amore di Cristo. La suprema bellezza del mondo è quella accaduta sulla collina fuori Gerusalemme, quando l'infinito amore si lascia inchiodare in quel niente di legno e di terra che basta per morire. E poi risorgere, germe di vita immortale. Perché ciò che si oppone alla morte non è la vita, è l'amore.

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Mi è mai capitato di chiedere un aiuto al Signore con preghiere e suppliche, grida e lacrime? Sono stato esaudito?
- In quali situazioni ho capito che l'unico atteggiamento possibile era l'obbedienza? E' stato un atteggiamento fecondo?
- Mi sento partecipe della salvezza che Gesù mi ha meritato con la sua morte?

**8) Preghiera : Salmo 50**

**Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.*

*Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.*

**9) Orazione Finale**

Signore onnipotente, da te attendiamo il dono della piena risurrezione. Ascolta le preghiere che ti rivolgiamo in questa Pasqua ormai vicina e guidaci, nella speranza, verso la meta del nostro pellegrinaggio terreno.

**Lunedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : Libro del Profeta Daniele 13, 1-9. 15-17. 19-30. 33-62****Giovanni 8, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

**2) Lettura : Libro del Profeta Daniele 13, 1-9. 15-17. 19-30. 33-62**

*In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce. Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei». Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di' sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire». Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.*

**3) Commento<sup>3</sup> sul Libro del Profeta Daniele 13, 1-9. 15-17. 19-30. 33-62**

● **L'episodio è ambientato a "Babilonia", ma probabilmente il vero luogo è Samaria**, visto che non era possibile ai Giudei tenere dei processi in stato di schiavitù. L'autore forse chiama Samaria Babilonia perché a Samaria vennero inseriti prima stranieri pagani condotti dagli Assiri e poi babilonesi quando la città passò sotto il dominio Babilonese. Se l'osservazione è centrata l'episodio si colloca prima della deportazione a Babilonia del re ioiakìn.

● **"Ioakim", marito di Susanna è un Israelita - non un Giudeo** -, un appartenente all'antico regno del Nord costituito da Geroboamo con la scissione da Gerusalemme. **Il marito di Susanna però aveva frequenti rapporti con i Giudei, che ne frequentavano la casa.**

**"Susanna" è invece una Giudea, cioè originaria della tribù di Giuda, e quindi religiosamente fedele a tempio di Gerusalemme.** I due giudici anziani sono due Israeliti aderenti ai Babilonesi:

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

“L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e giudici”. L'adulterio veniva punito con la lapidazione (Lv 20,10; Dt 2,22).

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11**

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11**

- **Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.**

Un vangelo sconvolgente quello di oggi, un vangelo difficile e bello. **Un'immagine di Gesù di fronte al male vinto dall'amore.** E poi i farisei... e poi la donna... La malizia e l'ipocrisia hanno portato quella donna, sorpresa in peccato, dinanzi al giudizio di Gesù. **Di per sé la peccatrice ha meritato la morte, ha peccato e deve essere lapidata dai testimoni. Che farà Gesù?** Evidentemente è un'altra prova dei farisei e dei dottori per mettere in difficoltà Gesù. Qualunque cosa farà sarà reo... E lui? ci sta al loro gioco... nonostante la situazione terribile della donna. Invita i giudei a compiere la legge, a fare quel che la legge prescriveva in casi come questo. “*Se lei è colpevole iniziate la lapidazione*”. **Ma Gesù pone una condizione: che la prima pietra sia lanciata da chi è senza peccato.** La donna ha peccato, questo è un fatto che viene manifestamente ribadito e messo in rilievo. Gesù, però, non è venuto a giudicare, ma a salvare. Perciò pronuncia la sua sentenza, che non è di condanna, ma di perdono. “*Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?*”. Ed essa rispose: “*Nessuno, Signore*”. E Gesù le disse: “*Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più*”.

- **Nel vangelo di oggi, mediteremo sull'incontro di Gesù con la donna che doveva essere lapidata.** Per la sua predicazione e per il suo modo di agire Gesù scomodava le autorità religiose. Per questo, cercavano tutti i mezzi possibili per accusarlo ed eliminarlo. Così, **gli portano dinanzi una donna, sorpresa in flagrante adulterio.** Sotto l'apparenza di fedeltà alla legge, usano la donna per avere argomenti contro Gesù. Anche oggi, sotto l'apparenza di fedeltà alle leggi della Chiesa, molte persone sono emarginate: divorziati, prostitute, malati di aids, ragazze madri, omosessuali, etc. Vediamo come reagisce Gesù:

- Giovanni 8,1-2: **Gesù e la gente.** Dopo la discussione sull'origine del Messia, descritta alla fine del capitolo 7 (Gv 7,37-52), “*e tornarono ciascuno a casa sua*” (Gv 7,53). **Gesù non aveva casa a Gerusalemme. Per questo, si recò al Monte degli Ulivi. Lì c'era un orto, dove era solito trascorrere la notte in preghiera** (Gv 18,1). Il giorno dopo, prima del sorgere del sole, Gesù si trovava di nuovo nel tempio. La gente veniva molto vicino per poterlo ascoltare. Loro si sedevano per terra, attorno a Gesù e lui insegnava loro. Cosa insegnava Gesù? Doveva essere molto bello perché la gente veniva prima del sorgere del sole per ascoltarlo!

- Giovanni 8,3-6a: **Gli scribi preparano un'imboscata.** Improvvisamente, arrivano scribi e farisei, con una donna sorpresa in flagrante adulterio. La mettono in mezzo al circolo. Secondo la legge, **la donna avrebbe dovuto essere lapidata** (Lv 20,10; Dt 22,22.24). Loro chiedono: “*Qual è la tua opinione?*” Era una trappola. Se Gesù avesse detto: “*Applicate la legge*”, loro avrebbero detto “*Non è così buono come sembra, perché ha detto di uccidere la povera donna!*” Se avesse detto:

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

"Non l'uccidete", avrebbero detto: "Non è così buono come sembra, perché non osserva nemmeno la legge!" **Sotto l'apparenza di fedeltà a Dio, loro manipolano la legge usando la persona della donna per poter accusare Gesù.**

- Giovanni 8,6b-8: **Reazione di Gesù: scrive in terra.** Sembrava una strada senza uscita. Ma Gesù non si spaventa, né si innervosisce. Anzi, il contrario. Con calma, come chi domina la situazione, **si inclina e comincia a scrivere in terra con il dito.** Sono gli avversari che si innervosiscono. Loro insistono e vogliono che Gesù dia la sua opinione. Allora Gesù si alza e dice: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra!" **Ed inclinosi di nuovo ritorna a scrivere in terra.** Gesù non discute la legge. Ma cambia l'obiettivo del giudizio. Invece di permettere che loro pongano la legge al di sopra della donna per condannarla, chiede loro di esaminarsi alla luce di ciò che la legge esige da loro. **L'azione simbolica dello scrivere in terra chiarisce tutto.** La parola della Legge di Dio ha la sua consistenza. Una parola scritta per terra non ha consistenza. La pioggia e il vento la portano via. Il perdono di Dio toglie il peccato identificato e denunciato dalla legge.

- Giovanni 8,9-11: **Gesù e la donna. Il gesto e la risposta di Gesù mettono a terra gli avversari.** I farisei e gli scribi si ritirano pieni di vergogna, uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani. Avviene il contrario di quanto si aspettavano. **La persona condannata dalla legge non era la donna, bensì loro che credevano di essere fedeli alla legge. Alla fine, Gesù rimane solo con la donna in mezzo al circolo.** Gesù si alza e la guarda: "Donna, dove stanno? Nessuno ti ha condannato!" Lei risponde: "Nessuno, Signore!" E Gesù: "Nemmeno io ti condanno! Vai e d'ora in poi non peccare più!"

- **Gesù non permette che qualcuno usi la legge di Dio per condannare il fratello o la sorella quando la persona stessa che condanna è peccatore o peccatrice.** Questo episodio, migliore di qualsiasi altro insegnamento, rivela che **Gesù è la luce che fa brillare la verità. Lui fa apparire ciò che esiste nel segreto delle persone, nel più intimo di ognuno di noi.** Alla luce della sua parola, coloro che sembravano i difensori della legge, si rivelano pieni di peccato e loro stessi lo riconoscono, e se ne vanno, cominciando dai più anziani. E la donna, considerata colpevole e meritevole della pena di morte, rimane in piedi davanti a Dio, assolta, redenta e recupera la sua dignità (cf. Gv 3,19-21).

## 6) Per un confronto personale

- Cerca di metterti nei panni della donna: quali erano i suoi sentimenti in quel momento?
- Quali sono i passi che la nostra comunità può e deve fare per accogliere gli esclusi?

## 7) Preghiera finale : Salmo 22

**Con te, Signore, non temo alcun male.**

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.*



**Martedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio: Libro dei Numeri 21, 4 - 9****Giovanni 8, 21 - 30****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito.

**2) Lettura : Libro dei Numeri 21, 4 - 9**

*In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.*

**3) Commento<sup>5</sup> sul Libro dei Numeri 21, 4 - 9**

● **"Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero". (Nm 21, 4-5) - Come vivere questa Parola?**

**Quando intraprendiamo il cammino della fede prima o poi siamo presi dallo sconforto, dallo scoraggiamento o dal dubbio, così come gli israeliti nel deserto.** Anche noi "non sopportiamo più il viaggio" e subito ci salgono sulle labbra la recriminazione e la mormorazione. Ci viene da scaricare la colpa delle nostre difficoltà su altri, di parlare "contro" qualcuno come il popolo parlò "contro Dio e contro Mosè".

Possiamo avere la "nausea" di quanto fatto, per un impegno preso che ci ha stancato, per cose ascoltate tante volte, per azioni ripetitive, così come nel deserto non ne potevano più dello stesso cibo.

In questo "deserto" di sentimenti non è facile vivere perché si crea un'aridità dello spirito, non si riesce a tornare al vecchio ma anche il nuovo ci sembra pesante, difficile da reggere.

Quando ci sentiamo "morsi" da questo allora è più che mai necessario alzare gli occhi verso Colui che è stato innalzato e staccarli un po' da noi.

Senza di Lui "moriamo nei nostri peccati" come dice il vangelo, con Lui il veleno di questi sentimenti non riesce ad andare in profondità e non ci uccide.

● **Ma lo sguardo deve rimanere fermo su di Lui, deve rimanere rivolto verso l'alto nella consapevolezza della nostra fragilità, con quell'umiltà che smette di lamentarsi, non vive di nostalgia per i tempi passati e va avanti sapendo che Dio vuole darci tanto, tutto, la libertà del cuore, la libertà dal peccato, la gioia della sua amicizia, la terra promessa.**

Dall'alto della tua croce Signore ci guardi e ci ami. Fai scendere il tuo amore verso la nostra terra assetata e arida, verso quei sentimenti che sembrano separarci da Te. Fa' che i nostri occhi incontrino sempre i tuoi e non si distolgano mai per piegarsi solo sui nostri problemi.

Ecco la voce di un poeta Rilke : "Se la vostra quotidianità vi sembrerà povera, non date la colpa a lei. Accusate voi stessi di non essere abbastanza poeti per chiamare a voi le sue ricchezze. Per il Creatore niente è povero"

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30**

*In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

##### • **"Io sono" la sorgente della salvezza.**

**Gesù preannuncia ripetutamente la sua prossima morte.** La trama dei suoi avversari gli si stringe attorno come una morsa, Egli però vuole far intendere senza equivoci, che quanto sta per accadere è "l'opera di Dio", è un ardore incontenibile a condurlo. **Egli, compiuta la sua missione, desidera "andare", ricongiungersi al Padre.** Il suo sarà un percorso di gloria, che sarà però negato ai suoi avversari. Diceva loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». L'incredulità ostinata non consente più di muoversi sui sentieri di Dio. È una forma di cecità che oscura e deforma anche l'evidenza, rinnega anche le eterne verità di Dio. Gesù però non scende a compromessi; le verità che egli proclama hanno una provenienza soprannaturale e non possono essere adattate alle menti degli uomini o alle circostanze della vita: sono immutabili, eterne. «Io dico al mondo le cose che ho udito da lui». **Parla del Padre e s'identifica pienamente con Lui:** "Disse allora Gesù: «Come mi ha insegnato il Padre, così io parlo». E aggiunge: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che io Sono». "Io sono" è l'appellativo di Dio, così si era rivelato a Mosè nella grande teofania sull'Oreb. Alle orecchie degli scribi e dei farisei questa affermazione di Cristo risuona come blasfemia e sarà di fatto uno dei capi d'accusa che muoveranno a Gesù nel processo, che sancirà la sua condanna a morte. Nessuno vuole comprendere che da quella morte sgorgherà la sorgente inesauribile della vita nuova. Rinnegando la persona del Figlio, rifiutando di "conoscerlo", si rinnega Dio stesso, si rifiuta la salvezza, si rimane invischiati nel male e nella morte del peccato. Eppure appare evidente anche ai nostri giorni quanto sia urgente per ciascuno di noi e per l'umanità intera trovare un'ancora sicura di salvezza. Forse siamo invasi dentro e fuori di noi da una schiera di falsi cristi e perfino di anticristi.

• **Il capitolo 8 di Giovanni contiene riflessioni profonde sul mistero di Dio che avvolge la persona di Gesù.** Apparentemente, si tratta di dialoghi tra Gesù e i farisei (Gv 8,13). **I farisei vogliono sapere chi è Gesù.** Loro lo criticano perché dà testimonianza di sé senza nessuna prova o testimonianza per legittimarsi davanti alla gente (Gv 8,13). Gesù risponde dicendo che non parla per se stesso, ma sempre per il Padre ed a nome del Padre (Gv 8,14-19).

• **In realtà, i dialoghi sono anche espressione di come era la trasmissione catechistica della fede nelle comunità del discepolo amato verso la fine del primo secolo.** Rispecchiano la lettura orante che i cristiani facevano delle parole di Gesù, considerandole espressione della Parola di Dio. Il metodo di domanda e risposta aiutava a trovare la risposta ai problemi che, verso quella fine del secolo, i giudei sollevavano ai cristiani. Era un modo concreto di aiutare la comunità ad approfondire la sua fede in Gesù ed il suo messaggio.

• Giovanni 8,21-22: **Dove vado, voi non potete venire.** Qui Giovanni affronta un tema nuovo o un altro aspetto che avvolge la persona di Gesù. **Gesù parla della sua dipartita** e dice che lì dove

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

andrà i farisei non possono seguirlo. *“Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato”*. Loro cercheranno Gesù, ma non lo incontreranno, perché non lo conoscono e lo cercheranno con criteri sbagliati. Loro vivono nel peccato e moriranno nel peccato. Vivere nel peccato è vivere lontano da Dio. Loro immaginano Dio in un certo modo, ma Dio è diverso da come se lo immaginano. Per questo non sono capaci di riconoscere la presenza di Dio in Gesù. I farisei non capiscono ciò che Gesù vuol dire e prendono tutto alla lettera: *“Forse si ucciderà?”*

- Giovanni 8,23-24: ***Voi siete di quaggiù, io sono di lassù***. I farisei si orientano in tutto secondo i criteri di questo mondo. *“Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo!”* La cornice di riferimenti che orienta Gesù in tutto ciò che dice e fa è il mondo di lassù, cioè Dio, Padre, e la missione che ha ricevuto dal Padre. ***La cornice di riferimento dei farisei è il mondo di quaggiù, senza apertura, chiuso nei suoi criteri. Per questo vivono nel peccato. Vivere nel peccato è non avere lo sguardo di Gesù sulla vita.*** Lo sguardo di Gesù è totalmente aperto verso Dio fino al punto che Dio è in lui in tutta la sua pienezza (cf Col 1,19). Noi diciamo: *“Gesù è Dio”*. Giovanni ci invita a dire: *“Dio è Gesù!”* Per questo, Gesù dice: *“Se infatti non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati”*. IO SONO é l'affermazione con cui Dio si presenta a Mosè nel momento di liberare la sua gente dall'oppressione dall'Egitto (Es 3,13-14). E' l'espressione massima della certezza assoluta del fatto che Dio è in mezzo a noi nella persona di Gesù. Gesù è la prova definitiva del fatto che Dio è con noi. Emanuele.

- Giovanni 8,25-26: ***Tu chi sei? Il mistero di Dio in Gesù non entra nei criteri con cui i farisei guardano verso Gesù***. Di nuovo chiedono: *“Tu chi sei?”* Non capirono perché non capiscono il linguaggio di Gesù. Gesù ci teneva molto a parlare loro secondo tutto ciò che sperimentava e viveva a contatto con il Padre e per la consapevolezza della sua missione. ***Gesù non promuove se stesso. Appena dice ed esprime ciò che ode dal Padre.*** Lui è la pura rivelazione perché è pura e totale obbedienza.

- Giovanni 8,27-30: ***Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che IO SONO. I farisei non capivano che Gesù, in tutto ciò che fa e dice, è espressione del Padre.*** Lo capiranno solo dopo che il Figlio dell'Uomo sarà innalzato. *“Allora saprete che IO SONO”*. La parola innalzare ha un doppio senso di innalzare sulla Croce ed essere innalzato alla destra del Padre. La Buona Novella della morte e risurrezione rivela chi è Gesù, e loro sapranno che Gesù è la presenza di Dio in mezzo a noi. Il fondamento di questa certezza della nostra fede è duplice: ***da un lato, la certezza che il Padre sta sempre con Gesù e non rimane mai solo e, dall'altro, la radicale e totale obbedienza di Gesù al Padre, che diventa apertura totale e totale trasparenza del Padre per noi.***

## **6) Per un confronto personale**

- Chi si rinchiude nei suoi criteri e pensa di sapere già tutto, non sarà mai capace di capire l'altro. Così erano i farisei davanti a Gesù. Ed io come mi comporto dinanzi agli altri?
- Gesù è obbedienza radicale al Padre e per questo è rivelazione totale del Padre. E qual è l'immagine di Dio che si irradia da me?

**7) Preghiera finale : Salmo 101**  
**Signore, ascolta la mia preghiera.**

*Signore, ascolta la mia preghiera,  
a te giunga il mio grido di aiuto.  
Non nascondermi il tuo volto  
nel giorno in cui sono nell'angoscia.  
Tendi verso di me l'orecchio,  
quando t'invoco, presto, rispondimi!*

*Le genti temeranno il nome del Signore  
e tutti i re della terra la tua gloria,  
quando il Signore avrà ricostruito Sion  
e sarà apparso in tutto il suo splendore.  
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,  
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura  
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:  
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,  
per ascoltare il sospiro del prigioniero,  
per liberare i condannati a morte».*

**Mercoledì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**

**Lectio : Libro del Profeta Daniele 3, 14-20. 46-50. 91-92. 95**

**Giovanni 8, 31 - 42**

### 1) Preghiera

Risplenda la tua luce, Dio misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da te iniziata.

### 2) Lettura : Libro del Profeta Daniele 3, 14-20. 46-50. 91-92. 95

*In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiassero dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».*

*Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».*

### 3) Commento <sup>7</sup> su Libro del Profeta Daniele 3, 14-20. 46-50. 91-92. 95

• **"Il nostro Dio che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo i tuoi dèi"** (Dan 3,17-18) - **Come vivere questa Parola?**

**"Quale Dio potrà liberarvi dalle mie mani?". Una sarcastica sfida che viene a provocare i tre coraggiosi giovani che si trovano a dover scegliere tra la fedeltà a Dio e la vita.** Una sfida che, in termini diversi, viene a riproporsi in ogni tempo.

Cambiano gli idoli, ma la sollecitazione a inginocchiarsi dinanzi ad essi continua a insinuarsi suadente.

Chi in un modo, chi in un altro, tutti ci si deve confrontare con essi e prendere posizione. Sono i momenti in cui la fede viene sottoposta a verifica e ne può uscire purificata e rafforzata.

**La certezza che Dio può intervenire e liberare dalle strettoie in cui ci incastrano le situazioni, può dare la forza di andare avanti, ancorandoci alla fede.** Ed è già un punto di arrivo. Ma i tre giovani lasciano intravedere qualcosa di più: in loro non c'è solo fiducia piena nel provvido e onnipotente amore di Dio che può sottrarli alla morte, ma adesione totale a Lui, posto al

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

di sopra della loro stessa vita. La loro fede non ha bisogno di miracoli per sostenersi: Dio non è per loro un rassicurante rifugio. Anche in assenza di interventi prodigiosi, essi restano saldi nella loro adesione a Lui.

**È la maturità della fede**, di cui, oggi più che mai, si avverte il bisogno. È la testimonianza di chi alle insinuazioni sarcastiche di chi sfodera spavalidamente il proprio agnosticismo, oppone la saldezza della propria fede.

In questo tempo di quaresima, porrò anch'io la mia fede a verifica chiedendomi se essa è ricerca di un rassicurante rifugio o adesione incondizionata a Dio.

Donami, Signore, una fede autentica, capace di affrontare le vicissitudini della vita nel segno di una certezza di fondo: il cantiere della storia, in cui sono ingaggiato a lavorare, è nelle mani di Uno che sa il fatto suo e tutto guida verso la realizzazione di uno stupendo progetto di amore.

Ecco la voce di un testimone dei nostri tempi Hèlder Camara : *Gli uomini, si perdono tanto in parole che non possono comprendere il silenzio di Dio. Non lasciarti lacerare dai dubbi dell'oggi e del domani. Vivi sempre e appena l'oggi di Dio".*

● **Benedetto il Dio di Sadràch, Mesàch e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro Dio che il loro Dio.** (Dn 3,95) - **Come vivere questa Parola?**

La tematica della liturgia odierna focalizza il tema schiavitù-libertà. **La prima lettura, attraverso la vicenda di tre giovani ebrei gettati nella fornace a Babilonia, presenta il significato della vera libertà.** In mezzo ad un ambiente ostile, pagano, nonostante gli ordini e le minacce della corte del re, al servizio della quale sono stati assunti, **i tre giovani danno prova di forza, sanno essere fedeli alla loro identità di credenti e costituiscono un esempio di vera libertà.**

Essi sono più liberi del re che li ha fatti gettare nel fuoco. Dio aiuta i suoi fedeli e concede la grazia di cui hanno bisogno nella loro lotta contro il male. La libertà è dono di Dio. **Il profeta Daniele pone sulle labbra di questi giovani, oltre la preghiera penitenziale,** letta qualche giorno fa nella liturgia del martedì della terza settimana, **un cantico di lode a Dio** che proclamiamo oggi nel salmo responsoriale. **La lode sgorga da cuori liberi, completamente consegnati a Dio.** Molti uomini e donne nel corso della storia hanno trasgredito, come i tre giovani ebrei, agli ordini di regimi totalitari che negavano la possibilità di professare la fede. Ancora oggi molti credenti sono uccisi e torturati a causa della loro fede in Dio. Chi ha provato il carcere, come il cardinale vietnamita François Xavier Nguyen van Thu'n a motivo della fede in Gesù, afferma di aver sperimentato la libertà nonostante le privazioni della prigionia.

Solo accogliendo la verità annunciata da Gesù si fa esperienza di libertà. Egli è la verità. **Essere liberi significa essere figli, non schiavi, nella famiglia di Dio.**

E noi siamo liberi interiormente? Permettiamo a Gesù di comunicarci la sua libertà? Ci sentiamo figli e figlie nella famiglia di Dio?

Nella pausa contemplativa di oggi invocherò lo Spirito Santo pregando:

Spirito di libertà, amore, gioia vieni e donaci di comprendere e sperimentare la vera libertà. È il tuo perdono che dissolve le nostre colpe come la nebbia del mattino. Ecco la libertà cristiana, ecco lo stupore di un amore. Spirito Santo, in una semplice preghiera, ci permetti di raggiungere il cuore stesso di Cristo. Presso di lui, noi ascoltiamo il suo appello a vivere ogni giorno nell'amore di Dio.

Ecco la voce di un testimone di oggi François Xavier Nguyen van Thu'n : *Nel mondo moderno, ci sentiamo perdenti. Ma l'avventura della speranza ci porta oltre. Un giorno ho trovato scritto su un calendario queste parole: «Il mondo è di chi lo ama e sa meglio dargliene la prova». Quanto sono vere queste parole! Nel cuore di ogni persona c'è un'infinita sete d'amore e noi, con quell'amore che Dio ha effuso nei nostri cuori, possiamo saziarla.*

---

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42**

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

**5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42**

- **Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.**

**Mentre ci avviciniamo alla settimana di passione anche la liturgia ci presenta l'inasprimento del confronto tra i farisei e i dottori della legge e Gesù.** Inasprimento che lo porterà alla morte cruenta sulla croce. Ma il brano di oggi ci può essere utile anche per noi, dal punto di vista spirituale. **Giovanni sottolinea che il peccato ci rende schiavi.** Dice che chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. E finché siamo nel peccato rimaniamo schiavi, nonostante tutte le apparenze che possiamo mostrare di libertà. **La libertà vera proviene da Gesù, che è la verità.** Perciò egli promette la verità ai suoi discepoli e dichiara che la verità li avrebbe resi liberi. **La verità è la realtà di Dio resa accessibile agli uomini nel suo Figlio.** La verità è il Verbo fatto uomo, e si oppone a tutto ciò che vi è di irreal e di illusorio nella carne. La tirannia da cui si deve essere liberati è quella del peccato. **Gesù rimprovera l'orgogliosa affermazione dei giudei che si vantano di essere discendenza di Abramo. Essi non accettano le parole di Gesù,** e cercano la propria morte e con ciò sono in opposizione con Abramo, che fu uomo tutto di fede. La libertà vera proviene dalla nostra comunione con Cristo, che è la verità. Chiediamo oggi di poter rimanere sempre fedeli perché «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi», dice il Signore.

- **Nel vangelo di oggi, continua la riflessione sul capitolo 8 di Giovanni.** In forma di cerchi concentrici, **Giovanni approfondisce il mistero di Dio che avvolge la persona di Gesù.** Sembra una ripetizione, perché sempre ritorna a parlare dello stesso punto. In realtà, è lo stesso punto, ma ogni volta a un livello più profondo. Il vangelo di oggi affronta il tema della relazione di Gesù con Abramo, il Padre del popolo di Dio. **Giovanni cerca di aiutare le comunità a capire come Gesù si colloca all'interno dell'insieme della storia del Popolo di Dio.** Le aiuta a percepire la differenza che c'è tra Gesù ed i giudei, ed anche tra i giudei e gli altri: tutti noi siamo figli e figlie di Abramo.

- Giovanni 8,31-32: **La libertà che nasce dalla fedeltà alla parola di Gesù.** Gesù afferma ai giudei: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". **Essere discepolo di Gesù è lo stesso che aprirsi a Dio.** Le parole di Gesù sono in realtà parole di Dio. Comunicano la verità, perché fanno conoscere le cose come sono agli occhi di Dio e non agli occhi dei farisei. Più tardi, durante l'ultima Cena, Gesù insegnerà la stessa cosa ai discepoli.

- Giovanni 8,33-38: **Cos'è essere figlio e figlia di Abramo?** La reazione dei giudei è immediata: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?" Gesù ribadisce facendo una distinzione tra figlio e schiavo e dice: "Chi commette il peccato è schiavo del peccato. Lo schiavo non rimane per sempre in casa, ma il figlio

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

*rimane per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero*". Gesù è il figlio e vive nella casa del Padre. Lo schiavo non vive nella casa del Padre. Vivere fuori dalla casa, fuori di Dio vuol dire vivere nel peccato. Se loro accettassero la parola di Gesù potrebbero diventare figli e raggiungere la libertà. Non sarebbero più schiavi. E Gesù continua: *"Io so che voi siete discendenza di Abramo, ma state cercando di uccidermi, perché la mia parola non entra nella vostra testa"*. Subito appare ben chiara la distinzione: *"Io parlo delle cose che ho visto quando ero con il Padre, anche voi dovete fare ciò che avete udito dal padre vostro"*. Gesù nega loro il diritto di dire che sono figli di Abramo, perché le loro opere affermano il contrario.

- Giovanni 8,39-41a: **Un figlio di Abramo compie le opere di Abramo**. Loro insistono in affermare: *"Il nostro Padre è Abramo!"* come se volessero presentare a Gesù un documento della loro identità. Gesù ribadisce: *"Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro"*. Tra le linee, suggerisce che il loro padre è satana (Gv 8,44). Suggerisce che sono figli della prostituzione.

- Giovanni 8,41b-42: *"Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato"*. Usando parole diverse, Gesù ripete la stessa verità: *"Chi appartiene a Dio ascolta le parole di Dio"*. L'origine di questa affermazione viene da Geremia che dice: *"Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato"* (Ger 31,33-34). Ma loro non si apriranno a questa nuova esperienza di Dio, e per questo non riconosceranno Gesù come inviato del Padre.

## **6) Per un confronto personale**

- Libertà che si sottomette totalmente al Padre. Esiste qualcosa di questo tipo in te? Conosci persone così?
- Qual è l'esperienza più profonda in me che mi spinge a riconoscere Gesù come mandato da Dio?

## **7) Preghiera finale : Daniele 3, 52 - 56 A te la lode e la gloria nei secoli.**

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,  
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,  
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi  
e siedi sui cherubini,  
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*



**Giovedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)****Annunciazione del Signore****Lectio : Lettera agli Ebrei 10, 4 - 10****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

O Padre, tu hai voluto che **il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria**: concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale.

Assolutamente straordinario è che **Dio non solo si avvicina a Maria, ma le offre il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio**. Come è possibile che il "Figlio dell'Altissimo" diventi suo Figlio? "Lo Spirito Santo scenderà su di te". Come scese sul caos, in occasione della creazione, lo Spirito Santo scenderà su Maria e il risultato sarà una nuova creazione. L'albero appassito della storia fiorirà di nuovo. "Maria disse: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Nell'**Annunciazione** si ha il tipo di dialogo che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo vorrebbe avere con ciascuno di noi. L'esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. Il suo "sì" in risposta all'offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne sarebbe seguito, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale. Ma, cosa più importante, l'Annunciazione a Maria ci pone di fronte ad una grande verità: ognuno di noi ha avuto un'"annunciazione" personale. Se esaminiamo la nostra vita passata, troveremo un'esperienza che è stata decisiva; forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non ci sembrò, ma, ripensandoci adesso, ci accorgiamo che è stata fondamentale, sia essa la scuola che abbiamo frequentato, un libro che abbiamo letto, un discorso che abbiamo ascoltato, una frase delle Scritture che ci ha colpito, gli amici a cui ci siamo sentiti uniti o un ritiro che abbiamo fatto. Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a noi. Noi abbiamo dunque avuto una "nostra" annunciazione. E se non abbiamo risposto "sì", o se abbiamo pronunciato soltanto un "sì" timido? Basta riconoscere l'annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto, vivendo per Dio e per gli altri. "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10, 4 - 10**

*Fratelli, è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà"». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Lettera agli Ebrei 10, 4 - 10**

● **"Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato."** (Eb, 10, 5) - **Come vivere questa Parola?**

**Nel giorno dell'annunciazione** il desiderio di alleanza che Dio ha, dopo molti tentativi più o meno falliti, sceglie una strada totalmente altra! Non sono serviti anziani di rispetto e nemmeno giudici saggi o profeti, come Noè, Abramo, Elia, Eliseo o Mosè. Allora Dio scavalca ogni soggetto e ogni forma di stipula che aveva precedentemente usato; non saranno uomini autorevoli, né olocausti di montoni e tori, né tavole della legge incise indelebilmente nella pietra o circoncisioni della carne a sancire la nuova alleanza. **La novità passerà dalla rivelazione che Dio non è uno e basta, ma è relazione, alleanza continua, vitale**. Dio ha un Figlio che ama follemente, è la sua Parola. E

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

questo Figlio gli corrisponde con altrettanto amore. Dio è disposto a mettere a repentaglio questo amore. E allora, a quel Figlio, prepara un corpo; un corpo che possa camminare, parlare, scegliere! E lo manda. Il Figlio, consenziente, parte e prende corpo. Sì, perché quel corpo preparato non è da super eroe. **Nasce da una parola accolta da un'altra persona: una donna, Maria, che grazie al suo corpo permette che Dio prenda forma, nasca e cresca.** Una storia infinita che si racchiude in uno spazio infinitamente piccolo. Minuscolo. Una fessura, per la quale Dio entra nella storia e la ri-orienta!

Signore, il mistero dell'incarnazione continua a stupirci e renderci immensamente felici! Perché con il corpo di tuo Figlio hai sigillato la tua alleanza eterna con noi. E noi, in Lui, con il nostro corpo ogni giorno vogliamo prolungare il tuo mistero di salvezza e portarti a chi ancora non ti conosce... perché, grazie al nostro corpo "*Sia che mangiamo, sia che beviamo, sia che viviamo, sia che moriamo siamo nel Signore*" (1 Cor 10, 31)"

Ecco la voce di un monaco Luciano Manicardi, monaco di Bose : *Vivere la condizione umana è vivere la corporeità. E vivere l'obbedienza a Dio significa, per il cristiano, passare attraverso l'obbedienza al proprio corpo.*

● **Nel grande giorno in cui il cristiano ricorda che un arcangelo a nome di Dio annuncia alla Vergine Maria che è incinta di un seme divino, il modo di rapportarci al corpo, per noi, è cambiato.** Nella elevatissima fede ebraica l'idea di Dio era talmente pura che diventava blasfemo pensare che Dio potesse incarnarsi. Ma le possibilità di Dio, proprio perché divine, sono infinite. **Così per amore** (non per necessità) **il Verbo di Dio Altissimo si fece limite d'uomo assunse un corpo.**

**Da allora la corporeità rivela tutto il suo valore, la sua importanza e nobiltà.** È vero, ci furono periodi storici in cui per colpa d'interpretazioni errate fu vista come nemica dell'uomo spirituale, negata con pratiche di ascetismo che rasentavano il masochismo. Ma presso i Padri della Chiesa, si arrivò a dire con Tertulliano: "*Caro cardo salutis*" (la carne è il cardine della salvezza). Ed è evidente senza la corporeità l'ineffabile mistero dell'incarnazione non avrebbe potuto realizzarsi.

Di qui l'insegnamento pratico sempre attuale. **Il nostro corpo è dono di Dio. Ne curiamo salute ed efficienza per glorificare il Signore e servire i fratelli.** Ci guardiamo però dall'idolstrarlo! Perdere soldi e tempo per cosmetici ed eccessive terapie è diventarne schiavi.

Signore, ti ringrazio per il mio corpo. Benedicimi anche nella dimensione della mia corporeità perché la mia vita sia gioiosa: un canto di lode e d'amore per te e per tutti.

Ecco la voce di un testimone Paolo Ricciardi : *L'amore di Cristo è il vero pane moltiplicato di cui l'uomo di ogni tempo ha sempre una grande fame.*

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 26 - 38

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 1, 26 - 38

- **Ti saluto, Maria!**

**Tutta la nostra attenzione oggi è rivolta sulla visita che l'Angelo Gabriele fa alla vergine Maria a Nazaret.** Di questa ragazza non sappiamo nulla e i vangeli tacciono completamente sia della famiglia sia della sua età o condizione sociale. I vangeli apocrifi ci informano sui genitori, Gioacchino ed Anna come circa la a sua fanciullezza trascorsa nel tempio fino alla sua adolescenza. Vorremmo altre notizie che potrebbero appagare la nostra curiosità, ma il testo sacro tace. Sembra giusto fissare la nostra attenzione sulla narrazione di Luca. **Un fatto singolare, straordinario! Dio chiede il consenso di una creatura, di Maria, per dare inizio all'opera della salvezza.** Succintamente, la successione dei fatti: **Saluto dell'angelo, turbamento di Maria, annunzio: diventerai madre del salvatore, obiezione di Maria, rassicurazione del messo divino, l'annunzio di un'altra maternità prodigiosa, l'assenso di Maria:** "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga in me quello che hai detto!" Che cosa ha detto? Sarai la madre del salvatore mantenendo integra la tua verginità. **Dopo il consenso di Maria: Il Verbo si fece carne.** E' il mistero che viene proposto alla nostra contemplazione nella recita del Santo Rosario. Realmente questa notizia, che Dio venga a visitare gli uomini, è di una portata cosmica. Maria viene invitata a rallegrarsi perché tramite il frutto del suo grembo anche lei viene preservata dal peccato, resa fin dal suo concepimento immacolata. Sono innumerevoli le riflessioni suggerite da questo evento salvifico. Una sola che possa aiutarci nelle nostre scelte. **Maria si mette in pieno a disposizione della grazia.** Da ora in poi la sua vita cambia totalmente. Non sarà solo la sposa di Giuseppe, ma madre del figlio di Dio con il quale condividerà tutto il suo mistero di amore: Da Betlemme al Calvario. Anche nella vita di ognuno di noi si presenta un fatto, un avvenimento che cambia totalmente la vita: Un scelta fondamentale di vita, la scelta della carriera, un incontro fortuito, una infermità, un evento familiare, un vuoto... **Sia di modello Maria nella disponibilità ad affrontare ogni situazione anche scomoda confidando sempre nell'aiuto di Dio.** L'Angelus recitato tre volte il giorno costituisce un pressante invito. Mentre benediciamo il Signore per la sua bontà verso l'umanità, chiediamo a Maria la piena adesione alla volontà dell'Altissimo in ogni circostanza.

- **La visita dell'angelo a Maria evoca le visite di Dio a diverse donne del Vecchio Testamento: Sara,** madre di Isacco (Gen 18,9-15), **Anna,** madre di Samuel (1 Sam 1,9-18), **la madre di Sansone** (Gde 13,2-5). A tutte loro fu annunciata la nascita di un figlio con una missione importante nella realizzazione del piano di Dio.

- **La narrazione comincia con l'espressione "Nel sesto mese". È il sesto mese della gravidanza di Elisabetta.** La necessità concreta di Elisabetta, una donna avanzata in età che aspetta il suo primo figlio con un parto a rischio, è lo sfondo di tutto questo episodio. Elisabetta è menzionata all'inizio (Lc 1,26) ed alla fine della visita dell'angelo (Lc 1,36,39).

- **L'angelo dice:** "Ti saluto o piena di grazia, il Signore è con te!" Parole simili sono state dette anche a Mosè (Es 3,12), a Geremia (Ger 1,8), a Gedeone (Gde 6,12) e ad altre persone con una missione importante nel piano di Dio. Maria è sorpresa dal saluto e cerca di capire il significato di quelle parole. E' realista. Vuole capire. Non accetta qualsiasi ispirazione.

- **L'angelo risponde:** "Non temere, Maria!" Come avviene nella visita dell'angelo a Zaccaria, anche qui il primo saluto di Dio è sempre: "Non temere!" Subito l'angelo ricorda le promesse del passato che saranno compiute grazie al figlio che nascerà e che deve ricevere il nome di Gesù. Lui sarà chiamato Figlio dell'Altissimo ed in lui si realizzerà il Regno di Dio. E' questa la spiegazione dell'angelo in modo che Maria non si spaventi.

- **Maria è consapevole della missione che sta per ricevere, ma continua ad essere realista.** Non si lascia trascinare dalla grandezza dell'offerta, ed osserva la sua condizione. Analizza l'offerta a partire da certi criteri che ha a sua disposizione. Umanamente parlando, non era possibile: "Come è possibile? Non conosco uomo."

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

● **L'angelo spiega che lo Spirito Santo, presente nella Parola di Dio fin dalla Creazione** (Genesi 1,2), **riesce a realizzare cose che sembrano impossibili**. Per questo, il Santo che nascerà da Maria sarà chiamato Figlio di Dio. Il miracolo si ripete fino ad oggi. Quando la Parola di Dio è accolta dai poveri, qualcosa di nuovo avviene grazie alla forza dello Spirito Santo! Qualcosa di nuovo e sorprendente come che **un figlio nasce ad una vergine o un figlio nasce ad una donna di avanzata età, come Elisabetta**, di cui tutti dicevano che non poteva avere figli! E l'angelo aggiunge: "*Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese*".

● **La risposta dell'angelo chiarisce tutto per Maria, e lei si dona:** "*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*". Maria usa per sé il titolo di Serva, ancella del Signore. Questo titolo di Isaia, che rappresenta la missione del popolo non come un privilegio, bensì come un servizio agli altri popoli (Is 42,1-9; 49,3-6). Più tarde, Gesù definirà la sua missione come un servizio: "*Non sono venuto ad essere servito, ma a servire!*" (Mt 20,28). Imparò dalla Madre!

---

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?
- Gesù elogia sua madre quando dice: "Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica" (Lc 11,28). Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo?

### **7) Preghiera : Salmo 39**

***Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.***

*Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia  
dentro il mio cuore,  
la tua verità e la tua salvezza  
ho proclamato.*

**Venerdì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**

**Lectio : Profeta Geremia 20, 10 - 13**

**Giovanni 10, 31 - 42**

### 1) Preghiera

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata.

### 2) Lettura : Profeta Geremia 20, 10 - 13

*Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Profeta Geremia 20, 10 - 13

• **"Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!" (Ger 20,12) - Come vivere questa Parola?**

**Geremia non rinnega i suoi sentimenti di vendetta nei confronti di chi lo perseguita, la sua sofferenza è troppo grande per sorvolare sulla gravità di quanto subisce, ma pone nelle mani di Dio questa vendetta.**

Lui saprà cosa fare e come rendergli giustizia. Vendetta sì, dunque, ma dal Signore.

Non è facile lasciare che altri difendano i nostri interessi, ed è ancora meno facile lasciare che altri difendano la nostra vita. Ci sembra che solo noi siamo in grado di capire fino in fondo la situazione, che solo noi possiamo decidere sul da farsi.

"Chi può avere a cuore la nostra esistenza più di noi stessi", pensiamo. È un ragionamento che non fa una piega, ma la fede ci apre a qualcosa di più. Ci dice che Dio "scruta il cuore e la mente", il nostro cuore e la nostra mente, quelli dei nostri nemici, dei nostri persecutori, di chi non ci capisce.

Dio sa meglio di chiunque altro come difenderci e come "replicare".

Questo ci esime dalla "legittima difesa" nei confronti di chi ci fa del male in tanti modi?

Sicuramente no! Dobbiamo salvaguardare la nostra reputazione, la nostra salute, il nostro lavoro, il nostro impegno, i nostri cari...! Ma nello stesso tempo **dobbiamo imparare giorno dopo giorno a mettere tutto nelle mani di Colui che sa di cosa abbiamo veramente bisogno, cosa ci manca e conosce allo stesso modo la persona che ci ferisce.**

Quanto sta a me devo farlo con retta coscienza, ma il giudizio del cuore e le azioni che ne conseguono spettano al Signore. Non è semplice fidarci delle sue decisioni, del suo modo di operare, soprattutto nei confronti di chi ci maltratta, ma se la nostra prima preoccupazione sarà affidargli la nostra causa, sentendo che è anche la sua causa, allora affronteremo tutto con più pace. Sarà Lui ad illuminarci sui passi da compiere e sulla migliore difesa da attuare.

**Non dimentichiamo: se percorriamo la strada dell'amore, del bene, la nostra causa è anche la sua.**

Tu sei la mia miglior difesa Signore perché sono preziosa ai tuoi occhi e non mi vuoi perdere, non vuoi perdere il mio cuore. Grazie.

Ecco la voce di un anonimo : "C'è qualcosa di più alto che vincere o perdere, vivere o morire: donarsi."

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.** (Ger 20,13) - **Come vivere questa Parola?**

**Geremia è in carcere, ai limiti della resistenza.** Lo scherniscono a causa dei suoi discorsi. Vuole smettere di tendere l'orecchio alla parola del Signore e vuole pronunciare parole che risultino gradite ai suoi ascoltatori.

Nel suo sfogo egli si rende conto però che non potrà mai arrivare a fare nulla di simile. **La Parola di Dio è come un fuoco ardente chiuso nelle sue ossa.**

Nonostante il dramma personale e la situazione di sofferenza, che in altre pagine si manifesta anche come ribellione nei confronti di Dio, trionfa in lui la preghiera di fiducia.

**La pazienza e la forza d'animo con cui Geremia affronta sofferenze umanamente insopportabili, fanno di lui uno dei personaggi dell'Antico Testamento che preannunciano in modo vivo e profondo la figura di Gesù Cristo.**

**Anche noi nella nostra vita a volte conosciamo la crisi di Geremia perché faticiamo molto,** ma non abbiamo successo, perché è duro lottare contro il male e in certe circostanze si ha la sensazione di essere circondati da flutti di morte. L'esperienza di Geremia, figura di Gesù nel suo cammino verso la croce, invita all'abbandono in Colui che è fedele al suo amore, alla sua promessa di salvezza.

Un autore contemporaneo afferma che «*alla fiducia e all'abbandono si approda attraverso la preghiera di ascolto. Essa in sostanza è imparare a calarsi nella profondità della nostra coscienza, cioè nella profondità della volontà di Dio su di noi*» (A. Gasparino).

Nella pausa contemplativa di oggi chiederò allo Spirito Santo di aprirmi il cuore per scendere in profondità e accogliere pienamente la volontà di Dio.

Pregherò con le parole di Geremia: Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Ecco la voce di un padre della Chiesa Isacco di Ninive : *Ricordatevi di Dio, affinché in ogni istante egli si ricordi di voi... Rimanetegli vicini e obbedienti nei giorni della prosperità. Potrete contare sulla sua parola nei giorni difficili, perché la preghiera vi renderà sicuri della sua presenza costante.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42**

*In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42**

##### **• Tu che sei uomo ti fai Dio!**

Sarebbe stato davvero facile per Gesù ritorcere contro i suoi accusatori, e con maggiore ragione, l'accusa che essi temerariamente gli rivolgono: "Ti fai Dio". È proprio in questo l'essenza e la radice del loro e nostro peccato sin da quello commesso in principio dai nostri progenitori. "Sarete come dei", aveva insinuato loro il maligno, in quella prima tentazione e così va ripetendo ancora ogni volta che vuole indurci alla libertà sfrenata per metterci contro Dio e farci poi sperimentare la paura e la nudità. I Giudei invece rivolgono contro il Figlio unigenito del Padre questa accusa. Per questo, a loro giudizio, **deve subire la lapidazione** perché ai loro orecchi questo suona come una orribile bestemmia. Ne traggono motivo di scandalo e di condanna. **Eppure molti, ricordando la**

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**testimonianza di Giovanni il Battista e vedendo con cuore semplice le opere che egli andava compiendo, ascoltando con docilità i suoi insegnamenti, cedettero in lui.** I più duri di cuori sono da sempre quelli che si sentono particolarmente disturbati dalla verità, che si ritengono inattaccabili e depositari del bene, che si sentono invece toccati e feriti nell'orgoglio. Gesù ricorda loro: «*Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio?*». Gesù conclude la sua serrata argomentazione: "*se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre*". È un momento e un argomento conclusivo quello che Gesù enuncia: Egli è vero Dio nell'unione ipostatica con il Padre. **Invoca perciò la fede perché solo così può essere compreso, chiede di vedere con quella luce, dono divino, le sue opere per smettere il giudizio e far nascere l'accoglienza amorosa.** Anche noi siamo testimoni e destinatari delle opere di Cristo, offriamogli la nostra più intensa gratitudine.

- **Siamo vicini alla Settimana Santa, in cui commemoriamo ed attualizziamo la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.** Fin dalla quarta settimana di quaresima, i testi dei vangeli di ogni giorno sono tratti quasi esclusivamente dal Vangelo di Giovanni, due capitoli che sottolineano la **tensione drammatica tra la rivelazione progressiva, da un lato, che Gesù fa del mistero del Padre che lo riempie completamente, e dall'altro la chiusura progressiva da parte dei giudei che diventano sempre più impenetrabili al messaggio di Gesù.** L'aspetto tragico di questa chiusura è che viene fatta a nome della fedeltà a Dio. Loro rifiutano Gesù in nome di Dio.

- Questo modo che Giovanni ha di presentare **il conflitto tra Gesù e le autorità religiose** non è solo qualcosa che avviene nel lontano passato. E' anche uno specchio che rispecchia ciò che avviene oggi. In nome di Dio, alcune persone si trasformano in bombe ed uccidono altre persone. In nome di Dio noi membri delle tre religioni del Dio di Abramo, giudei, cristiani e mussulmani, ci condanniamo a vicenda, lottiamo tra di noi, lungo la storia. Tra di noi l'ecumenismo è difficile, e nello stesso tempo necessario. In nome di Dio sono stati commessi molti orrori e continuiamo a commetterli oggi giorno. La quaresima è un periodo importante per fermarsi e chiedersi: qual'è l'immagine di Dio che abita nel mio essere?

- Giovanni 10,31-33: **I giudei vogliono lapidare Gesù.** I giudei preparano pietre per uccidere Gesù e Gesù domanda: "*Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?*" La risposta: "*Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio.*" Vogliono uccidere Gesù perché bestemmia. La legge ordinava di lapidare queste persone.

- Giovanni 10,34-36: **La Bibbia chiama tutti Figli di Dio.** Loro vogliono uccidere Gesù perché si fa passare per Dio. Gesù risponde a nome della legge stessa di Dio: "*Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio?*"

- **Stranamente Gesù dice: "la vostra legge".** Avrebbe dovuto dire: "*la nostra legge*". Perché parla in questo modo? Qui traspare di nuovo la tragica divisione tra giudei e cristiani, fratelli, figli dello stesso padre Abramo, che diventarono nemici irriducibili fino al punto che i cristiani dicono "*la vostra legge*", come se non fosse la nostra legge.

- Giovanni 10,37-38: **Credete almeno alle opere. Gesù parla di nuovo delle opere che compie e che sono la rivelazione del Padre.** *Se non compio le opere del Padre non dovete credere in me. Ma se le compio, anche se non credete a me, credete almeno alle opere affinché crediate che il Padre è in me ed io sono nel Padre.* Le stesse parole che pronunciò nell'ultima Cena (Gv 14,10-11).

• Giovanni 10,39-42: **Di nuovo lo vogliono uccidere, ma lui sfugge dalla loro mani. Non ci fu nessun segno di conversione. Loro continuano a dire che Gesù bestemmia ed insistono nell'ucciderlo.** Non c'è futuro per Gesù. La sua morte è stata decisa, ma ancora non è giunta la sua ora. **Gesù esce ed attraversa il Giordano dirigendosi verso il luogo dove Giovanni aveva battezzato.** Indica così la continuità della sua missione con la missione di Giovanni. Aiutava la gente a rendersi conto della linea d'azione di Dio nella storia. **La gente riconosce in Gesù colui che Giovanni aveva annunciato.**

---

### 6) Per un confronto personale

- I giudei condannano Gesù in nome di Dio, in nome dell'immagine che hanno di Dio. Ho condannato qualche volta qualcuno in nome di Dio e poi ho scoperto che ero nell'errore?
- Gesù si dice "Figlio di Dio". Quando professo nel Credo che Gesù è il Figlio di Dio, qual'è il contenuto che do a questa mia professione di fede?

### 7) Preghiera finale : Salmo 17 Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

*Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,  
mi travolgevano torrenti infernali;  
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,  
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,  
nell'angoscia gridai al mio Dio:  
dal suo tempio ascoltò la mia voce,  
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*



**Sabato della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : Profeta Ezechiele 37, 21 - 28****Giovanni 11, 45 - 56****1) Preghiera**

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questi giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo amore chi attende il Battesimo e assisti chi è già rinato alla vita nuova.

**2) Lettura : Profeta Ezechiele 37, 21 - 28**

*Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.*

*Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Profeta Ezechiele 37, 21 - 28**

• **“Li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.”** (Ez 37,23) - **Come vivere questa Parola?**

**È bello, nell'approssimarsi della settimana santa, sentire rinnovata solennemente, attraverso la voce del profeta Ezechiele, l'Alleanza nuziale che Dio stipulò con Abramo e con tutto Israele, anzi con ogni uomo.** Dice infatti subito dopo: **“Farò con loro un'alleanza di pace che sarà un'alleanza eterna”** (v.26).

Il peccato ci ha tallonato di continuo, dentro ogni nostra opposizione (lucida e voluta) a ciò che Dio vuole da noi. Ma il Signore, ecco, ci vuole liberare da queste ribellioni. E più consolante ancora è per noi apprendere che il patto di Alleanza si risolve anche, concretamente, in un'azione purificatoria nei confronti del nostro peccato.

Tutto il sangue versato da Gesù lungo l'itinerario del Golgota, tutta la forza redentiva di quella sua passione e morte che stiamo per celebrare nei prossimi giorni, è un tale detergente che nulla regge al suo confronto. E così capisco perché si parla di **“Alleanza di pace”** di **“Alleanza eterna”** che, da parte di Dio, non sarà mai tradita

Oggi contemplo la tua croce gloriosa, Gesù, da cui sgorgano fiumi di grazia. Mi espongo. Chiedo di essere purificato. E mi rendo conto, comunque, che pur nell'assoluta gratuità il tuo patto di alleanza chiede ch'io corrisponda con un'attenzione amorosa a non cadere in quella stoltezza che è la ribellione a Dio, al suo volere e dunque al mio bene vero

Signore, concedimi un'anima vigilante! Ch'io mi renda conto e accetti con gioia tutto l'impeto di grazia che mi viene da te. Ch'io riconosca subito gli adescamenti al male che mi distolgono da te e turbano la pace della tua alleanza.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Agostino : *Tutti siamo nati col peccato: tutti, vivendo, aggiungiamo qualcosa a ciò che eravamo quando siamo nati [...]. Dove saremmo noi, se non fosse venuto colui che non aveva peccato, per assolvere ogni peccato? In quanto non credevano a lui, i giudei giustamente si sentirono dire: «Morrete nel vostro peccato». Vi è impossibile essere senza*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

peccato, dato che col peccato siete nati: ma tuttavia - egli dice in sostanza - se in me crederete pur essendo nati nel peccato, non morrete nel vostro peccato.

• **"Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo".** (Ez. 37, 26-27) - **Come vivere questa Parola?**

**Il profeta Ezechiele, pur a distanza di secoli, annuncia in nome di Dio ciò che di più prezioso si può desiderare: un'alleanza di pace che durerà per sempre.** E ciò avverrà in una prossimità, anzi in un'intimità con Dio profonda e certa, perché Dio stesso promette di porre la sua dimora in mezzo a loro.

La domanda che però si affaccia inquietante è questa: duemila anni di cristianesimo nel mondo ha dimostrato il realizzarsi di questa promessa?

Credo che anzitutto dobbiamo riascoltarla nel cuore di Cristo, alla luce del suo Mistero Pasquale che esprime proprio l'esito di questa promessa, dice fin dove l'amore di Dio è stato pienamente rivelato dal folle amore di Gesù per ognuno di noi.

**Il Mistero pasquale (Passione Morte Risurrezione di Gesù) ancora una volta è qui a dirci che l'Alleanza di pace si è compiuta dentro la storia. Non solo ma continua a compiersi.** Perché là dove una donna, un uomo (chiunque sia) accetta di essere perdonato e rifatto nuovo nel cuore, l'Alleanza di pace si realizza anche oggi. **Nell'esistenza di chi dice Sì al Signore, di chi consente alla Sua volontà che sempre è il bene vero per noi, la pace diventa possibile, così come vera trasformante la vita.**

Signore Gesù, fammi vivere pienamente la tua Pasqua, in questi giorni e sempre. So che la tua Alleanza di pace dilagherà in me come acqua di vita e salvezza.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *"Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono."*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56**

*In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.*

*Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56**

• **I capi dei giudei decidono di uccidere Gesù.**

**Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù** e stando nel tempio dicevano tra di loro: *«Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?».* E' veramente strano: il miracolo compiuto da Gesù avrebbe dovuto portare a credere in lui, come l'inviato dal Padre, invece per i suoi nemici esso diventa incentivo di odio e di vendetta. **Più volte Gesù aveva rimproverato i Giudei la malafede di chiudere gli occhi per non vedere.** Infatti a causa del miracolo si approfondisce la divisione tra loro. Molti credono. Altri ne informano i farisei, suoi nemici giurati. Viene convocato il sinèdrio e c'è

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

una grande perplessità. **Neppure gli avversari di Gesù possono negare il fatto del miracolo.** Ma invece di trarne l'unica conclusione logica, riconoscerlo cioè come l'inviato dal Padre, temono che la diffusione dei suoi insegnamenti sia di danno alla nazione, travisando le intenzioni di Gesù. Temono la perdita del tempio. Càifa', sommo sacerdote, sa come fare. Il suo suggerimento deriva da considerazioni di origine politico: il singolo deve essere "sacrificato" per il bene di tutti. Non si tratta di accertare quale sia la colpa di Gesù. Senza saperlo e senza volerlo, il sommo sacerdote, con la sua malvagia decisione, diventa strumento della divina rivelazione. Dio non permette che si perda uno dei suoi figli, anche se di fronte all'opinione umana appare perdente: manderà piuttosto i suoi angeli ad aiutarlo.

- **Il vangelo di oggi riporta la parte finale del lungo episodio della risurrezione di Lazzaro a Betania, in casa di Marta e Maria** (Gv 11,1-56). La risurrezione di Lazzaro è il settimo segnale (miracolo) di Gesù nel vangelo di Giovanni ed è anche il punto alto e decisivo della rivelazione che lui faceva di Dio e di sé stesso.

- **La piccola comunità di Betania, dove a Gesù piaceva essere ospitato, rispecchia la situazione e lo stile di vita delle piccole comunità del Discepolo Amato alla fine del primo secolo in Asia Minore. Betania vuol dire "Casa dei poveri".** Erano comunità povere, di gente povera. Marta vuol dire "Signora" (coordinatrice): una donna coordinava la comunità. Lazzaro significa "Dio aiuta": **la comunità povera aspettava tutto da Dio.** Maria significa "amata da Yavé": era la discepola amata, immagine della comunità. L'episodio della risurrezione di Lazzaro comunicava questa certezza: Gesù è fonte di vita per le comunità dei poveri. Gesù è fonte di vita per tutti coloro che credono in Lui.

- Giovanni 11,45-46: **La ripercussione del Settimo Segno in mezzo alla gente.** Dopo la risurrezione di Lazzaro (Jo 11,1-44), viene la descrizione della ripercussione di questo segno in mezzo alla gente. **La gente era divisa.** "molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista della risurrezione di Lazzaro credettero in lui". Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto.

Questi ultimi lo denunciarono. Per poter capire questa reazione di una parte della popolazione è necessario rendersi conto che la metà della popolazione di Gerusalemme dipendeva completamente dal Tempio per poter vivere e sopravvivere. Per questo, difficilmente loro avrebbero appoggiato un profeta sconosciuto della Galilea che criticava il Tempio e le autorità. Ciò spiega anche perché alcuni si prestavano ad informare le autorità.

- Giovanni 11,47-53: **La ripercussione del settimo segno in mezzo alle autorità. La notizia della risurrezione di Lazzaro aumenta la popolarità di Gesù.** Per questo, i leaders religiosi convocano un consiglio, il sinedrio, la massima autorità, per discernere sul da farsi. Poiché "quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". Loro avevano paura dei romani. Perché in passato, dall'invasione romana nel 64 prima di Cristo fino all'epoca di Gesù, era stato dimostrato molte volte che i romani reprimevano con molta violenza qualsiasi tentativo di ribellione popolare (cf Atti 5,35-37). Nel caso di Gesù, la reazione romana avrebbe potuto condurre alla perdita di tutto, anche del Tempio e della posizione privilegiata dei sacerdoti. Per questo, Caifa, il sommo sacerdote, decide: "É meglio che un solo uomo muoia per il popolo, e non che perisca un'intera nazione". E l'evangelista fa questo bel commento: "Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.". Così, a partire da questo momento, **i capi, preoccupati per la crescita dell'autorevolezza di Gesù e motivati dalla paura dei romani, decidono di uccidere Gesù.**

- Giovanni 11,54-56: **La ripercussione del settimo segnale nella vita di Gesù.** Il risultato finale è che Gesù doveva vivere come un clandestino. "Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli". La Pasqua era ormai vicina. In questa epoca dell'anno, la popolazione di Gerusalemme triplicava a causa del gran numero di pellegrini. La conversazione

girava tutta attorno a Gesù: "Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?" Allo stesso modo, all'epoca in cui fu scritto il vangelo, alla fine del primo secolo, epoca della persecuzione dell'imperatore Domiziano (dall' 81 al 96), le comunità cristiane che vivevano al servizio degli altri si videro obbligate a vivere nella clandestinità.

• **Una chiave per capire il settimo segnale della risurrezione di Lazzaro. Lazzaro era malato. Le sorelle Marta e Maria mandarono a chiamare Gesù: "Colui che tu ami è malato!"** (Gv 11,3.5). Gesù risponde alla richiesta e spiega ai discepoli: "Questa malattia non è mortale, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio sia glorificato" (Gv 11,4). Nel vangelo di Giovanni, la glorificazione di Gesù avviene mediante la sua morte (Gv 12,23; 17,1). **Una delle cause della sua condanna a morte sarà la risurrezione di Lazzaro** (Gv 11,50; 12,10). Molti giudei stavano in casa di Marta e Maria per consolarle della perdita del loro fratello. I giudei, rappresentanti dell'Antica Alleanza, sanno solo consolare. Non danno vita nuova... Gesù è colui che porta una vita nuova! Così, da un lato, la minaccia di morte contro Gesù! Dall'altro, Gesù che vince la morte! In questo contesto di conflitto tra la vita e la morte si svolge il settimo segnale della risurrezione di Lazzaro. **Marta dice che crede nella risurrezione.** I farisei e la maggioranza della gente dicono di credere nella Risurrezione (At 23,6-10; Mc 12,18). Credevano, ma non lo rivelavano. Era solo fede nella risurrezione alla fine dei tempi e non nella risurrezione presente nella storia, qui e ora. Questa fede antica non rinnovava la vita. Perché **non basta credere nella risurrezione che avverrà alla fine dei tempi, ma bisogna credere nella Risurrezione già presente qui e ora nella persona di Gesù e in coloro che credono in Gesù.** Su questo la morte non ha più nessun potere, perché Gesù è la "risurrezione e la vita". Anche senza vedere il segno concreto della risurrezione di Lazzaro, Marta confessa la sua fede: "Io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio vivo" (Gv 11,27).

• **Gesù ordina di togliere la pietra.** Marta reagisce: "Signore, già manda cattivo odore, perché è di quattro giorni!" (Gv 11,39). Di nuovo Gesù lancia la sfida chiedendo di credere nella risurrezione, qui e ora, come un segno della gloria di Dio: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11,40). Ritirarono la pietra. **Dinanzi al sepolcro aperto e dinanzi all'incredulità delle persone, Gesù si dirige al Padre. Nella sua preghiera, prima rende grazie:** "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto" (Gv 11,41-42). Gesù conosce il Padre e ha fiducia in lui. Ma ora lui chiede un segno a causa della moltitudine che lo circonda, in modo che possa credere che lui, Gesù, è mandato dal Padre. Poi grida ad alta voce: "Lazzaro, vieni fuori!" Lazzaro esce fuori (Gv 11,43-44). **È il trionfo della vita sulla morte, della fede sull'incredulità.** Un agricoltore commentò: "A noi spetta ritirare la pietra. E a Dio di risuscitare la comunità. C'è gente che non sa togliere la pietra, e per questo la sua comunità non ha vita!"

## 6) Per un confronto personale

- Cosa significa per me, concretamente, credere nella risurrezione?
- Parte della gente accettò Gesù, e parte no. Oggi parte della gente accetta il rinnovamento della Chiesa e parte no. E tu?

## 7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13

**Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.**

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,  
annunciàtela alle isole più lontane e dite:*

*«Chi ha disperso Israele lo raduna  
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.  
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi.*

*«Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Indice
--------

Lectio della domenica 21 marzo 2021 .....	2
Lectio del lunedì 22 marzo 2021 .....	6
Lectio del martedì 23 marzo 2021 .....	9
Lectio del mercoledì 24 marzo 2021 .....	13
Lectio del giovedì 25 marzo 2021.....	17
Lectio del venerdì 26 marzo 2021 .....	21
Lectio del sabato 27 marzo 2021 .....	25
Indice .....	29

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**